

## IL PD DALLA PARTE DELLE DONNE

Anche in questa legislatura ci stiamo battendo sia in aula che in commissione per fare approvare le nostre proposte. Sappiamo che è difficile in questa stagione politica e parlamentare pensare ad una revisione strutturale delle normative sulle pensioni, ma le iniziative che intendiamo portare avanti vogliono andare in una direzione ben precisa che possiamo riassumere con questi obiettivi:

### LE NOSTRE PROPOSTE

#### **RIPRISTINARE LA GRADUALITÀ NELL'AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE DELLE DONNE**

**61 anni**

dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2013

**62 anni**

dal 1° luglio 2013 al 31 dicembre 2014

**63 anni**

dal 1° gennaio 2015 al 30 giugno 2016

**64 anni**

dal 1° luglio 2016 al 31 dicembre 2017

**65 anni**

dal 1° gennaio 2018

#### **PERFEZIONARE LE SPECIFICHE MISURE COMPENSATIVE**

**2 anni di anticipo per ogni figlio e/o per lavori di cura sull'età pensionabile fino ad un massimo di 5 anni di anticipo sulla nuova età per la pensione di vecchiaia**, ovviamente l'età minima è di 60 anni.

Oppure a scelta della lavoratrice possono esserle riconosciuti i periodi di cura dei figli e dei familiari in situazione di handicap o non autosufficienza come periodi di contribuzione figurativa, in modo da aumentare l'importo della pensione.

#### **ABOLIRE LA NORMA FORNERO**

**che prevede la pensione a 70 anni** qualora l'importo della stessa non superi di una volta e mezza l'assegno sociale, in questo caso la stragrande maggioranza delle donne andrebbe in pensione a 70 anni e non esisterà più neanche l'integrazione al trattamento minimo. Attualmente vengono integrate al trattamento minimo, quasi 500 euro al mese, 3.856.033 pensioni, l'81% dei titolari è donna! È evidente che la manovra Fornero ha peggiorato ancor di più la situazione, mentre vanno assolutamente adottate misure a favore delle donne, le pari opportunità si devono garantire dalla culla, non partendo dalla parità nell'età per la pensione di vecchiaia tra uomini e donne.

**pdl 1881** - Lo scorso 10 dicembre il PD ha presentato proposte di modifica all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n.214 in materia di accesso delle lavoratrici alla pensione di vecchiaia, nonché concessione di contributi previdenziali figurativi per il riconoscimento dei lavori di cura familiare.

Il testo completo su [www.deputatipd.it](http://www.deputatipd.it)

# DO

# NN

## LAVORO E PENSIONE

# E LE PROPOSTE DEL PD

**deputati PD**  
Lavoro di gruppo per fatti concreti



La pensione è il riassunto della vita lavorativa di ogni persona e per le donne è l'ennesima dimostrazione della scacchiera su cui si incastrano il lavoro professionale, il tempo dedicato ai figli e quello alla cura degli altri familiari, come genitori anziani o parenti disabili. Non solo: quante volte le donne lavorano nel bar, nel negozio o nell'azienda di famiglia senza essere regolarmente assicurate, solo perché è normale "dare una mano"?

I dati relativi al 2012 sono molto significativi: su quattro donne che sono andate in pensione lo scorso anno tre hanno ottenuto una pensione di vecchiaia, il cui l'importo medio è di **656,11 euro**, e solo una ha potuto ottenere la pensione di anzianità, con importo medio di più del doppio, **1.492,72 euro**. Arrivare a 40 anni di contributi per una donna quindi continua ad essere un'eccezione, è assai più comune "conquistare" la pensione di vecchiaia. Per gli uomini, invece, le percentuali sono molto diverse: il 61% ha ottenuto una pensione di anzianità e solo il 39% quella di vecchiaia, con relativi risvolti in termini economici.

Negli anni passati l'unica compensazione che veniva riconosciuta alle donne, per questa penalizzazione professionale, era l'anticipo sull'età per la pensione di vecchiaia rispetto agli uomini: **55 anni per le donne e 60 per gli uomini fino al 1992, poi siamo passati a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini**, ma con gradualità, l'innalzamento dell'età era stato previsto di 1 anno anagrafico ogni 2 anni solari; dal 2011 **con la manovra Fornero la differenziazione è stata del tutto azzerata**, la pensione di vecchiaia viene erogata indistintamente a donne e uomini, **a partire dai 66 anni di età**, e qualora la pensione non superi 1,5 volte l'assegno sociale, 560 euro al mese addirittura dai 70 anni.

**QUESTA NORMA VA ASSOLUTAMENTE MODIFICATA.**

## PENSIONE DI VECCHIAIA E DI ANZIANITÀ

**In Italia si può andare in pensione percorrendo due diverse strade, quella della vecchiaia e quella dell'anzianità.** Il requisito dell'età però, in entrambi i casi, non è fisso: dal 2013 varierà negli anni a seconda della valutazione sull'aspettativa di vita, argomento per noi da riportare alla discussione in Parlamento.

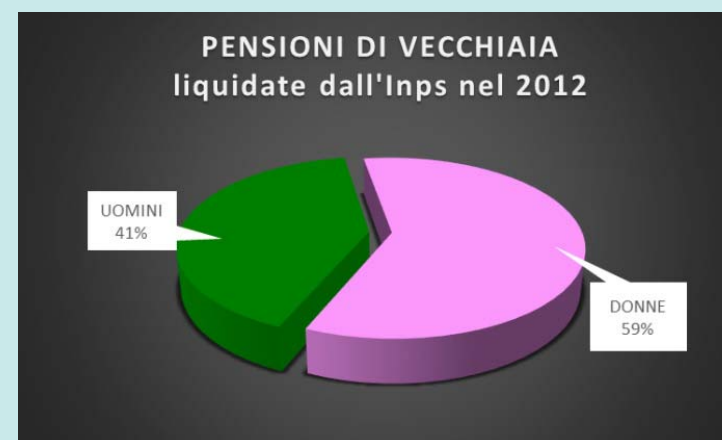
**Vecchiaia.** La **pensione di vecchiaia** viene erogata al raggiungimento dei **66 anni di età, indistintamente a uomini e donne** che abbiano accumulato **un minimo di 20 anni di contributi** (15 solo per chi li avesse maturati entro il 31.12.92, o sempre a quella data fosse stato/a autorizzato/a alla prosecuzione del versamento dei contributi previdenziali in modo volontario).

**Anzianità.** L'accesso alle pensioni di anzianità **passava fino al 2011 attraverso il meccanismo delle "quote"** (un numero cui si arriva sommando l'età anagrafica con quella contributiva).

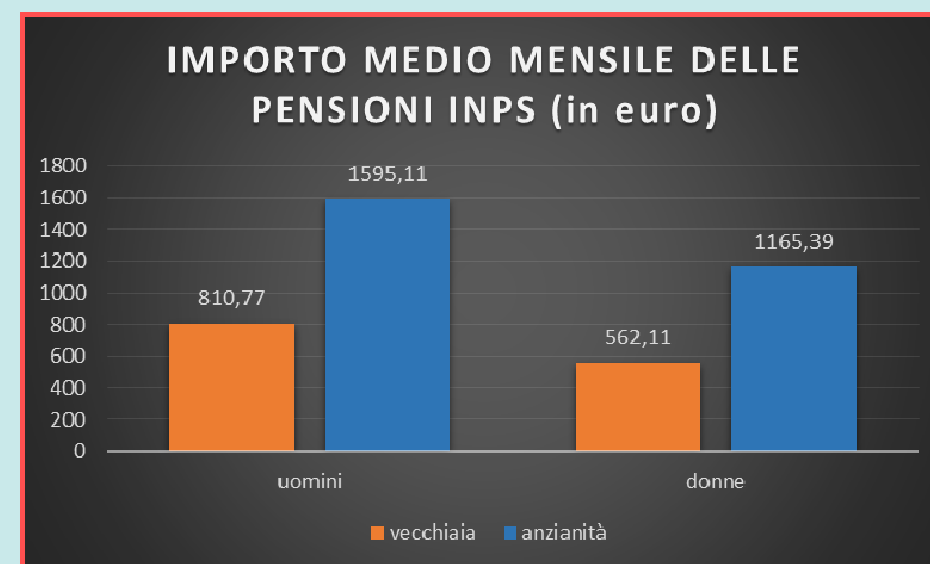
Dall'**1 gennaio 2012 con la manovra Fornero** si prevede un'unica possibilità per **andare in pensione senza collegamento con l'età anagrafica**, con il raggiungimento dei 41 anni di contributi per le donne + i mesi di aspettativa di vita e 42 anni di contributi per gli uomini + i mesi di aspettativa di vita.

**Aspettativa di vita.** Ogni tre anni l'Istat certifica l'aspettativa di vita degli italiani, se questa cresce aumentano automaticamente (per un periodo di uguale durata) anche i requisiti anagrafici e contributivi richiesti per le pensioni di vecchiaia e anzianità.

## LE NUOVE LIQUIDAZIONI



## LE PENSIONI IN PAGAMENTO



Una legge sulle azioni positive per le donne già esiste, essa prevede appunto pari responsabilità familiari e professionali, **ma i dati dimostrano che siamo ancora lontani dal realizzarle.** Le differenze tra le pensioni degli uomini e quelle delle donne confermano, purtroppo, l'assenza di pari opportunità. È certamente mancato un intervento organico di sostegno alle politiche di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro per uomini e per donne. **Solo quando gli uomini raggiungeranno "pari opportunità nei lavori domestici e di cura" le donne raggiungeranno pari opportunità di e nel lavoro:** nella durata, nella progressione della carriera, nelle retribuzioni e quindi, poi, nella pensione.

Occorre a questo punto verificare se e come le risorse siano state fino a questo momento utilizzate.

## RESTITUIRE ALLE DONNE CIÒ CHE SI È RISPARMIATO SULLA LORO PELLE

**Nel 2009 il governo Berlusconi ha previsto l'innalzamento dell'età per la pensione di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego e il risparmio di 4 miliardi avrebbe dovuto essere investito a favore delle donne, per l'occupazione, per i servizi, invece tutto ciò non è successo, nonostante fosse stato previsto esplicitamente dalla legge.**

**La Manovra Fornero prevede un risparmio di 9 miliardi fino al 2019 per l'innalzamento dell'età della pensione di vecchiaia delle donne autonome e del settore privato, un vero furto alle donne.**